

Si concludono oggi  
le Giornate nazionali  
di condivisione promesse  
dal Movimento  
apostolico ciechi  
La Messa con Fontana.  
Scelzo: incontro a Cristo  
con le nostre fragilità



La Cattedrale di Arezzo

## Arezzo. I non vedenti, testimoni della gioia oltre la disabilità

La «gioia», il «rinnovamento» e la «testimonianza» sono i fili conduttori che caratterizzano le Giornate nazionali della condivisione organizzate dal Movimento Apostolico Ciechi. L'iniziativa che si conclude oggi ad Arezzo e che è cominciata venerdì. «Questo appuntamento consente ai 60 gruppi provenienti da tutta Italia di incontrarsi e far conoscere la nostra missione associativa – spiega Francesco Scelzo, presidente nazionale del Mac –. Tra l'altro quest'anno abbiamo messo al centro un tema caro alla nostra associazione, come quello della testimonianza. Giusto un anno fa, ricevendoci in udienza, papa Francesco ricordava quan-

to siano importanti l'incontro e l'annuncio. Il Pontefice aveva sottolineato come proprio la persona malata o disabile a partire dalla sua fragilità, dal suo limite possa diventare testimone dell'incontro con Gesù». Ieri si è tenuto l'incontro con l'associazione «Rondine-Cittadella della Pace» e il suo presidente Franco Vaccari. Oggi nella Cattedrale di Arezzo l'arcivescovo Riccardo Fontana, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, presiederà la Messa che verrà trasmessa in diretta su Raiuno. Come segno tangibile di vicinanza, in occasione dell'iniziativa, viene proposto il sostegno di un progetto di cooperazione internazionale, a favore del

Centro San Raffaele di Godar in Etiopia. «Si tratta – spiega Luigi Vieri, delegato del Movimento apostolico ciechi – di una scuola-convitto per bambini e ragazzi non vedenti. In particolare, il progetto si propone di dare un'istruzione di livello primario a 120 bambini ciechi. Sarà assicurata un'attività di doposcuola e saranno avviati insegnamenti pratici nel campo delle attività agricole ed artigianali, che consentano ai ragazzi non vedenti di imparare un mestiere e svolgere un'attività lavorativa autonoma».

Lorenzo Canali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pasini, apostolo della carità

È morto ieri il sacerdote padovano, per 24 anni direttore della Caritas Vicinanza agli ultimi e impegno per la giustizia, fari del suo ministero

SARA MELCHIORI  
PADOVA

È scomparso nella mattina di ieri monsignor Giuseppe Benvegnù-Pasini, già direttore di Caritas italiana. Ha affrontato con quella dignità, discrezione e signorilità che sempre lo hanno contraddistinto i mesi di progressive e debilitanti sofferenze causate dalla malattia. Era ospite, insieme con la sorella Caterina, dell'hospice dell'Opera Immacolata Concezione a Padova, sua diocesi d'origine, dove è stata allestita la camera ardente, aperta oggi e domani dalle 8 alle 18.30. I funerali si svolgeranno martedì alle 10.30 nella Cattedrale a Padova e saranno presieduti dall'arcivescovo Antonio Mattiazzo che lo aveva incontrato più volte nelle ultime settimane.

**Aveva 82 anni e ha affrontato con dignità una lunga malattia. Mattiazzo: la sua profonda spiritualità, dono per la Chiesa. L'organismo nazionale: testimone di fede limpido e coerente. Martedì i funerali**

Ottantadue anni e una vita nel segno della carità, il sacerdote aveva ricevuto a inizio marzo una telefonata di papa Francesco. Ne aveva parlato pubblicamente come di una sorta di «compimento» per la sua missione del prete e aveva ricordato di aver offerto la sofferenza per il bene della Chiesa e per l'operato del Papa. Malato da mesi, Benvegnù-Pasini se n'è andato due anni esatti dopo la morte di monsignor Giovanni Nervo, suo grande amico, primo presidente della Caritas italiana e suo predecessore alla guida della Fondazione Emanuela Zancan-Centro studi e ricerca sociale di Padova. Nervo e Pasini, due giganti della carità, due profeti che si sono impegnati per gli ultimi e la giustizia. Grande è il cordoglio da parte della Chiesa di Padova. L'arcivescovo Mattiazzo, sottolineando la coincidenza della comunanza di data con la morte di Nervo, nella preghiera lo ha ricordato come «prete molto benemerito per la Chiesa italiana e per la Chiesa diocesana per i tanti servizi che ha reso. Era un uomo di grande e profonda spiritualità e aveva una visione teologica della Dottrina sociale della Chiesa».

«Siamo grati al Signore per averci donato

don Giuseppe», è il commento commosso di Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan, che come una grande famiglia l'ha accompagnato in questi mesi. «Gli siamo riconoscenti per la ricchezza umana e spirituale. Monsignor Pasini e monsignor Giovanni Nervo ci hanno lasciato entrambi il primo giorno di primavera. E insieme hanno contribuito alla primavera della Chiesa. Compagni di viaggio nella vita e nella fede e dono vivente per credenti e non credenti». «Apostolo di carità» e «promotore di giustizia» sono le caratteristiche che la Caritas italiana evidenzia parlando del sacerdote e ricordando i ventiquattro anni di lavoro in questa realtà, a cui lo stesso Pasini aveva augurato di «saper conservare nel suo sviluppo lo spirito di una comunità di fede e di carità reciproca fra tutti i suoi operatori».

Secondo l'organismo nazionale, il sacerdote padovano è stato «un testimone di fede limpido e coerente» con una corsia «preferenziale verso i poveri», sempre impegnato a «promuovere la giustizia e a liberare i poveri dalla dipendenza altrui».

Nato a Piove di Sacco il 26 dicembre del 1932, monsignor Benvegnù-Pasini entra in Seminario a 13 anni e viene ordinato sacerdote nel 1956. È cooperatore parrocchiale, animatore della nascente zona industriale di Padova, insegnante di Dottrina sociale della Chiesa e di pastorale della carità. A Roma diventa vice-assistente della Acli e dal 1972, su richiesta di monsignor Giovanni Nervo, è chiamato a collaborare con la nascente Caritas italiana. Nel 1986 riceve il testimone da Nervo e, per due mandati consecutivi, è direttore della Caritas nazionale, connotandone l'aspetto educativo e sociale. Rientrato a Padova nel 1996, è nominato prima direttore del Centro Toniolo, quindi dal 2000 presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Dal 1997 prende un altro testimone da Nervo: la presidenza della Fondazione Zancan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Giovanni Pasini, il sacerdote padovano che per ventiquattro anni è stato direttore della Caritas italiana, è scomparso ieri nella sua diocesi d'origine dopo una lunga malattia. Aveva 82 anni ed era presidente della Fondazione Emanuela Zancan-Centro studi e ricerca sociale a Padova

## Il legame. Con Nervo profeti di speranza

PAOLO LAMBRUSCHI

**Entrambi della diocesi di Padova, hanno dato forma all'intuizione di Paolo VI. L'attenzione ai migranti e la sfida dell'obiezione di coscienza**

Impossibile pensare a don Giuseppe Pasini senza ricordare don Giovanni Nervo, primo presidente nazionale della Caritas. Camminavano insieme. Ed è impossibile pensare ai due grandi sacerdoti, morti lo stesso giorno, a due anni di distanza nella «loro» Padova dopo aver lottato insieme per decenni sulle trincee della buona battaglia evangelica all'ingiustizia e alla povertà, senza associarli alla Caritas italiana, la missione della vita. Hanno contribuito a fondarla e impiantarla a partire dal 1971 nel tessuto ecclesiale obbedendo al mandato di Paolo VI.

Fu Nervo a chiamare Pasini dalle Acli affidandogli il compito di curare la formazione. Poi, nel 1986, Pasini fu il suo successore alla direzione nazionale dell'organismo pastorale. Se Nervo è considerato padre della Caritas, la rinnovata cultura promozionale della carità diffusasi lentamente e inesorabilmente nelle diocesi e nelle

parrocchie deve molto alle intuizioni di Pasini. In un libro intervista che la stessa Caritas gli ha dedicato per i suoi 80 anni, è lui a spiegare quale è stata la sua motivazione spirituale, tratta dal Concilio: «Non sempre attraverso il comportamento dei cristiani, i non credenti sono stati aiutati a scoprire il volto amabile di Dio. Pertanto, c'è stato sempre bisogno, nella storia della Chiesa, di un rinnovamento, di una spinta a nuove modalità per esprimere la carità, attraverso una vera e propria conversione».

Per Pasini era fondamentale tradurre il rinnovamento in ogni azione con il marchio Caritas, superando la logica assistenziale a favore della promozione umana. Quindi, non solo pacchi dono alle donne rom dal centro d'ascolto, ma una cooperativa sortita dalla parrocchia che facesse lavorare le mamme e mandasse a scuola i figli. Negli anni '80 era una novità. Come lo era privilegiare, a livello internazionale, l'aiuto tramite la Chiesa locale alle realtà produttive del Paese colpito da guerre o calamità in nome della sussidiarietà. Ed era nuovo il ruolo di denuncia presso l'opinione pubblica dello scandalo della povertà e il confronto con la politica. Non semplice, specie dopo Tangentopoli.

Altro tema per lui fondamentale era l'immigrazione. Fu anche minacciato, ma la sua preoccupazione era far capire all'opinione pubblica quali condizioni di miseria e di conflitto mettessero in moto i flussi. Sul versante della partecipazione, a

lui devono molto il servizio civile odierno e gli obiettori di coscienza di ieri che in Caritas arrivarono – per convenzione con il ministero della Difesa – al tetto di 5000 all'anno, impegnati in molte diocesi italiane. Pasini difese le loro motivazioni e il loro ruolo che per la Caritas doveva avere anzitutto carattere formativo, basato sul servizio ai poveri e caratterizzato dalla vita comune. Della stagione del servizio non violento alla patria aveva colto le potenzialità e in questi ultimi anni citava a consuntivo i tanti protagonisti della vita sociale e politica formati a questa scuola e i circa mille che hanno maturato vocazioni sacerdotali o religiose.

Concluso il mandato in Caritas, Pasini si è dedicato con Nervo alla Fondazione Zancan e ai temi della povertà e della riforma del welfare. La telefonata del Papa di due settimane fa ha detto a questo innovatore il grazie della comunità cristiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Comunale  
Città di Vicenza

Comune  
di Vicenza

FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI VERONA VICENZA  
BELLUNO E ANCONA

Linea d'ombra

MAIN SPONSOR

Segafredo

GRANDI EVENTI

Special sponsor

UniCredit

# Tutankhamon Caravaggio Van Gogh

La sera  
e i notturni  
dagli Egizi  
al Novecento

## Vicenza, Basilica Palladiana

### 24 dicembre 2014 2 giugno 2015

Informazioni e prenotazioni  
tel. 0422 429999  
www.lineadombra.it

Seguici su Facebook

In collaborazione con

Camera di Commercio  
Vicenza

FIERA DI VICENZA

PROVINCIA DI  
VICENZA

Con la partecipazione di

Group

grafiche  
antiga

i Bibanesi

ARTEBRIA

Accoglienza turistica

VICENZA

### Vicenza ti aspetta

nei giorni di Pasqua per vivere  
la bellezza della mostra,  
l'incanto delle ville e dei  
palazzi palladiani, delle colline  
fiorite a primavera.

E poi a Pasqua e Pasquetta,  
per i visitatori della mostra,  
i pranzi caratteristici sulla  
terrazza della Basilica  
Palladiana, da cui si ammira  
una visione unica.